

LA STAMPA

Firenze, ma dopo l'interrogatorio in carcere i pm sono ottimisti: «Abbiamo nuove carte da giocare»

# Tra Vanni e i giudici finiste in pareggio

## Il postino: «Il delitto? Non ricordo»

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Vanni, ma quella sera? «Il giorno ero stato a Firenze, volevo andare da una, e' un'andetta. Ma la sera?»

«Un me lo ricordo».

Vanni Mario, l'amico di merenda di Pietro, non cede. «Non ha confessato ammette il procuratore aggiunto Francesco Fleury. Non ha confessato di essere nella piazzola degli Scopeti, 19 settembre '95, a dare una mano al mostro impegnato a trucidare due giovani fratesi. Lo hanno interrogato ieri, per circa 3 ore nel carcere della Dogia, a Prato, dove lo hanno rinchiuso da quando in due hanno raccontato di averlo visto, col Pietro, quella notte, con un coltellaccio in mano».

forse intende dire che l'accusato Vanni ha accusato una bizzarra disposizione: ottima memoria, per molte cose, ha parlato di numerosi particolari, ha raccontato quel maledetto 8 settembre, ma soltanto finché il giorno era rischiato dal sole. Di ciò che ha fatto quando sono calate le tenebre, non una sola parola, chissà perché. «Ma l'interrogatorio non ha spoiato di una virgola la situazione rispetto a una settimana fa», ha precisato l'avvocato Pepi, ancora incerto se apparire soddisfatto o preoccupato. «Non c'è nessuna carta nuova. Vanni non ha fatto ammissioni, non è salita fuori la pistola. E il coltello che gli hanno sequestrato in casa? «E' un normale coltello da cucina, già con-



Da sinistra il procuratore aggiunto Francesco Fleury e l'avvocato Giangualberto Pepi

testato mille volte. Certo, i procuratori hanno lasciato intendere di non aver scoperto le proprie carte. Non fosse altro

anche se non è stata fatta parola sugli omicidi Francesco Vinci e di Miraglia Malatesta e neppure sul suicidio di Renato Malatesta. Si è tornati a studiare i fascicoli dei duplici omicidi di Calenzano, ottobre '81, e Vicchio, luglio '94. Sui testimoni gli inquirenti dicono che sono attendibili al cento per cento e ci sono anche delle evoluzioni. Non solo, ma aggiungono che delle indagini è trapelato soltanto poco, pochissimo.

L'avvocato Pepi chiede un confronto con i testimoni, e chiede anche al Tribunale della libertà che scarceri l'ex postino. La decisione, domani, e potrebbe essere un giorno decisivo, per l'orsolo.



Vincenzo Tessandori

### IL CASO

#### NUOVO REBUS NELLE INDAGINI

**FIRENZE**  
DAL NOSTRO INVIATO

Un mago defunto di nome Indovino, un medium chiamato Manolito, perché somiglia un po' a un torero e un po' a un ballerino appesantito dall'alcol, e poi, Draculino, quello con i canini sporgenti, e Domenico Agnello, che è comparso, finito chissà dove. Ca... do si alza il sipario, ecco, a uno a uno, i personaggi che freq...avano la casa delle messe nere, a pochi passi dalla piazzola degli Scopeti, dove il mostro di Firenze uccise due fratesi.

## L'ultimo mistero del mostro è la scomparsa di un teste

In quella casa c'è passata anche Gabriella «Giammo» Ghirelli, teste a carico di Vanni Mario e anche di Pacciani Pietro. Di mestiere, ha precisato a verbale, fa la prostituta, ma nella magione lei non ci andava per certe porcherie ma per fare le iniezioni a Salvatore Indovino. C'era anche Pietro Pacciani nella combriccola? Lei ha detto di averlo visto, non durante i riti stantici, naturalmente, non s'altro perché a certe cose, assai, non partecipava.

La casa delle messe è la casa dei grandi misteri. Quando Agnello la frequentava, i riti esoterici, chiamiamoli così, ne scandivano il tempo. Agnello oggi ha 42 anni. È nato a Cetina ma risiede a Prato, in piazza Mercatale, dove ha un banco di frutta. Non è propriamente un gentiluomo e di lui ci sono ricordi in questura e in commissariato: per rissa, furto, detenzione d'arma e oltraggio. Insomma, un balordo. Sparito dalla circolazione dall'estate 1994: sua moglie ha fatto denuncia il 27 agosto, da allora neppure una notizia.

Ecco, ciò che soprattutto interessa chi conduce le indagini, è che Agnello veniva indicato come un assiduo frequentatore dei sabati sera dal mago di San Casciano. Attivo e intraprendente, lo sciamano del Chianti, preparava filtri magici che avrebbero garantito l'amore perpetuo, pozioni complesse, misture di peli di pube e secrezioni vaginali. Se una ragazza aveva problemi di cuore, era sufficiente che si rivolgesse a lui. Tutto si sarebbe risolto, e per sempre. Tutto ciò ha raccontato alla polizia una signora di Prato, anche lei interessata alla casa di via Faugnina, ma soltanto perché avrebbe voluto acquistarla. Indovino, il mago, si era detto disposto a ce-

derla e l'aveva pure fatto vedere le stanze, tutte tranne una. Fu lui a raccontare alla signora di quelle pozioni e dette in escandescenze quando lei gli domandò: «Ma come fa a prendere i peli di pube?».

Perché il beverone fosse efficace, spiegò, lui chiedeva alla ragazza, o al ragazzo, luogo, giorno e ora dell'appuntamento. «Soltanto così potrò unirti definitivamente», aveva spiegato. Ma ora, Indovino il mago, è morto, di tumore o cirrosi. E nella casa non c'è più niente che possa far capire che cosa davvero accadesse in quei sabati in

cuì la luna era nuova e il mostro correva per i boschi e uccideva.

Seguaci di un perverso dio minore o semplicemente sporaccioni di terz'ordine? La zona è battuta da forasiepi riconosciuti e guardoni doc. I due testi fondamentali nell'accusa a Vanni, Alfa e Beta, avevano spinto le coppiette un po' dappertutto, anche a Vicchio, nel Mugello. È un giorno, racconta Alfa, l'altro gli aveva detto: «Hai saputo? Hanno ammazzato i due fidanzati che si guardavano nuda. Erano Claudio Stefanacci e la Pia. (v. tess.)

### Bologna, uccisi dal gas

#### Vacanza di morte per una coppia di fidanzati

**BOLOGNA**. Li hanno trovati uno accanto all'altro, stretti in un ultimo abbraccio, sul pavimento del bagno. Michela Barbagli, 22 anni, di Firenze, e Simone Becherini, 23, di Prato, sono passati dai sonni alla morte, prima storditi poi uccisi dalle esalazioni di monossido di carbonio di uno scaldabagno. Per i due fidanzati doveva essere un fine settimana di amore e di riposo: il primo che si concedevano dopo le feste di Natale. Per queste 48 ore tutte per loro avevano scelto la stessa abitazione che li aveva visti uniti durante la vacanza natalizia: un piccolo appartamento di Lizzano in Belvedere, sull'Appennino bolognese. Particolarmente tragica la storia di Michela: tre anni fa, la sorella Monica, di appena 16 anni, è morta in un incidente stradale, travolta da un autobus mentre andava a lavorare a bordo di un ciclomotore. (m. o.)

## Basta un semplice esame per salvare i tuoi capelli

Ha inizio oggi promosso dall'Istituto Tricologico Medelvetic una speciale periodo di 30 giorni durante il quale tutti possono far controllare gratuitamente la salute dei propri capelli.

**TORINO** - Trovare qualche capello sul cuscino o sulla giacca, guardarsi allo specchio e scoprirsi con la fronte un po' più spaziosa. Ed è subito ansia, sfiducia in se stessi, rassegnazione. Arrrendersi significa peggiorare le cose, aggravare un problema, quello della caduta dei capelli. Lo può anche non essere così grave come sembra: oggi la ricerca ha fatto passi da gigante, raggiungendo risultati che solo pochi anni fa sembravano impossibili. Ne discutiamo con la Dott.ssa ANGELI, biologa dell'Istituto Tricologico Medelvetic di Torino: «Dott.ssa Angeli, quali sono le effettive cause di una forte caduta di capelli?». Le cause che compromettono il ricambio fisiologico dei capelli sono: forfora, seborrea, associazione periferica. La plitiasi, o forfora, è sintomo di una alterazione del ricambio delle cellule cutanee, mentre la seborrea denota una ipertrofia delle ghiandole sebacee e quindi una sovrapposizione di sebo che, oltre a depositarsi sulla superficie, rimane all'interno del follicolo soffocando la radice

del capello. La vasocostrizione periferica comporta invece una scarsa irrorazione sanguigna a livello dei follicoli, con conseguente scarsa ossigenazione. Altre cause che compromettono la salute dei capelli sono: le diete, lo stress, i farmaci, i trattamenti chimici (permanent

il prelievo di un campione di capelli da utilizzarsi per il tricotogramma: questo è l'unico esame che ci consente di valutare gli eventi attinenti al ciclo fisiologico del capello.

«Dott.ssa Angeli, quali sono i risultati ottenuti con questa metodica?». Gli eccellenti risultati che siamo

«Dott.ssa Angeli e per chi oggi calvo, poiché un tempo scettico, non ha affrontato il problema al suo manifestarsi, quali sono i possibili rimedi?». Disperarsi non serve. Visti i passi da gigante fatti dalla microchirurgia, anche in questi casi è possibile ripristinare l'infestamento venutosi a creare negli anni. Ciò che conta ovviamente è non perdere tempo, non sottovalutare quei piccoli insettismi che a lungo andare possono degenerare fino a quasi divenire irreversibili.

A dare l'allarme è stato un passante che ha visto il corpo sfigurato di Miraglia riverso sul selciato.

Gli investigatori hanno organizzato una serie di posti di blocco e controllato a tappeto i portici della zona, nella speranza di intercettare l'imbarcazione utilizzata dagli assassini.

I carabinieri sembrano convinti che a compiere l'omicidio sia stata una delle tante bande di tagliagetteri che infestano la provincia di Caserta terrorizzando gli operatori economici.

Proprio in questa zona, alcuni mesi fa, la procura distrettuale antimafia di Napoli ha sferrato un'offensiva contro l'organizzazione criminale più potente del Casertano, il clan dei Casalesi, capeggiato da Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan», tuttora latitante. L'operazione di polizia, però, non è riuscita a mettere kappab la crimina-



Una marcata recessione fronto-temporale

## Caserta: non pagava il «pizzo» ai clan

### Si ribella al racket Ucciso imprenditore

**CASERTA**  
DAL NOSTRO INVIATO

Tre colpi sparati a bruciapelo in pieno volto, un'ipotesi inquietante: la vittima, un imprenditore, sarebbe stata ammazzata per essersi opposta ad una banda di tagliagetteri. E' questa la pista principale imboccata dai carabinieri che indagano sull'omicidio di Michele Miraglia, 49 anni, commerciante di materiale edile. Gli investigatori, tuttavia, non escludono altri possibili moventi, compreso quello passionale.

L'agguato è scattato ieri a Mondragone, una cittadina del litorale casertano. Gli assassini sono entrati in azione nei pressi di una villetta a pochi passi dal mare, in cui Miraglia avrebbe dovuto incontrare una sua amica. Uno di loro ha affiancato l'imprenditore che aveva appena parcheggiato l'auto ed ha sparato tre colpi con una pistola 357 Magnum, mirando al volto. Dopo aver compiuto la loro missione di morte, i killer sono fuggiti con un motoscafo.

A dare l'allarme è stato un passante che ha visto il corpo sfigurato di Miraglia riverso sul selciato.

Gli investigatori hanno organizzato una serie di posti di blocco e controllato a tappeto i portici della zona, nella speranza di intercettare l'imbarcazione utilizzata dagli assassini.

I carabinieri sembrano convinti che a compiere l'omicidio sia stata una delle tante bande di tagliagetteri che infestano la provincia di Caserta terrorizzando gli operatori economici.

Proprio in questa zona, alcuni mesi fa, la procura distrettuale antimafia di Napoli ha sferrato un'offensiva contro l'organizzazione criminale più potente del Casertano, il clan dei Casalesi, capeggiato da Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan», tuttora latitante. L'operazione di polizia, però, non è riuscita a mettere kappab la crimina-

lità nella provincia. Le vecchie bande colpite dagli arresti sono incaldate dai clan emergenti. Potrebbe essere stato proprio uno di questi a prendere di mira l'imprenditore. Di certo c'è solo che, recentemente, Michele Miraglia era rimasto vittima di un attentato. Accadde la notte del 21 gennaio, quando un gruppo di camorristi prese di mira una serie di negozi lungo il corso principale di Mondragone.

Fra le botteghe e gli uffici danneggiati vi fu anche la sede della società di Miraglia, contro la quale fu lanciata una bottiglia incendiaria. Un raid intimidatorio, non c'è dubbio: un attentato che avrebbe gettato nel panico chiunque, tranne il commerciante ucciso ieri.

Si, perché Michele Miraglia a Mondragone si era fatto la fama del duro, dell'uomo che non avrebbe mai ceduto alle richieste di una banda di malviventi di paese. Come se non bastasse, passava per un amico dei carabinieri che avevano gli uffici in una palazzina di sua proprietà.

Interrogato dopo l'attentato, il commerciante aveva negato di essere finito nel mirino del racket che, a distanza di un mese, avrebbe saldato una volta per tutte i conti con lui. Almeno così lo pensano gli investigatori, che tuttavia non tralasciano altre ipotesi sul movente dell'omicidio. Compreso quello passionale. Per questo motivo, i carabinieri stanno indagando anche nella vita privata della vittima.

Michele Miraglia, sposato e padre di due ragazzi, è titolare con due cognati di un centro per la vendita all'ingrosso di materiale edile, stato ucciso nei pressi di un villino che aveva acquistato di recente. Li avrebbe dovuto incontrare una donna che, dopo il delitto, è stata interrogata a lungo dal magistrato. Il sostituto procuratore che coordina le indagini ha ascoltato anche i famigliari della vittima.

Fulvio Milano